

Turismo, la riviera tiene ma Genova affonda: “Alberghi semivuoti, colpa anche del caos autostrade”

di **Fabio Canessa**

10 Agosto 2020 - 14:10



Genova. È una **Liguria spaccata in due** quella che si presenta alle soglie di **Ferragosto** dopo aver vissuto ben due emergenze, prima il coronavirus e poi il caos sulle autostrade. A Levante e Ponente le due **riviere**, riscoperte come meta turistica dagli italiani ma anche dagli stranieri, dove gli alberghi in questa settimana si avvicinano al **tutto esaurito**. Nel mezzo **Genova**, che registra **numeri disastrosi** come la maggior parte delle città d'arte, ma con un futuro che appare ancora più incerto.

“**Siamo al 40% di occupazione**, forse questa settimana qualcosa in più, ma le prime giornate di agosto sono andate male. E purtroppo è quello che ci aspettavamo”, riferisce **Gianluca Faziola**, presidente di **Federalberghi Genova**. La differenza dagli anni precedenti è abissale. Il capoluogo ligure non è mai stato preso d'assalto nel cuore dell'estate, ma in agosto il riempimento si attestava sempre intorno al 75%. Ancora peggio il mese di **luglio**, con stime ancora provvisorie che parlano del **30-35% di camere prenotate**, meno della metà del solito.

“Genova in estate dipende molto dal turismo internazionale, **quello che manca è la componente degli stranieri** - spiega ancora Faziola - che sono la metà dell'anno scorso. Oggi pesano circa il 30% e sono soprattutto **francesi**, più qualche tedesco o svizzero. Sono spariti completamente i **rusi** che erano arrivati a essere la seconda nazionalità per presenze”. Fin qui, tutto sommato, nulla di particolare: anche città di enorme blasone come Roma, Venezia e Firenze sono praticamente deserte per gli stessi motivi.

Ma in una destinazione che si caratterizza per il turismo “mordi e fuggi”, spinto ancora di

più dal meccanismo del bonus vacanze, **le difficoltà di spostamento in autostrada e l'immagine negativa generata di conseguenza hanno dato la mazzata definitiva**: “È chiaro che, se fai una vacanza di tre o quattro giorni, quando ti metti nel girone infernale finisce che ne perdi due in coda. E questo ha disincentivato molto gli arrivi, soprattutto a luglio. Il bonus viene speso non tanto per pagare un pezzo di vacanza, ma per la vacanza intera, e questo incoraggia permanenze molto brevi”.

Situazione migliore del previsto, invece, nelle località balneari. “Stiamo ancora soffrendo, ma molto meno di prima - ammette **Aldo Werdin** che rappresenta gli albergatori del **Tigullio** -. Rispetto all'anno scorso **abbiamo perso il 30%**, ma il calo è dovuto alla mancanza del mercato straniero, specialmente russi e americani. Hanno tenuto i francesi, gli svizzeri e i tedeschi. Qualche inglese arriva, e poi c'è stato un incremento dai Paesi Bassi e dalla Svezia. In compenso è raddoppiata la componente italiana”.

Ed è soprattutto questo il mercato che tiene a galla il Levante: piemontesi e lombardi che, anziché partire per la Sardegna, la Sicilia, la Grecia o la Croazia, hanno scelto il mare più vicino, quello della Liguria. “Ce ne siamo accorti perché prima questi clienti facevano magari un weekend, mentre adesso allungano i tempi di permanenza che a volte superano i 10 giorni”. Se prima gli italiani pesavano il 20%, spiega Werdin, “oggi sono la componente maggioritaria, occupano circa il 40% del totale delle camere” che però rimangono comunque vuote per un terzo.

“È vero, tutte le città d'arte stanno soffrendo tantissimo. **La gente se ha due soldi preferisce riposarsi al mare** perché il *lockdown* ha lasciato segni pesanti a tutti - osserva **Americo Pilati**, presidente ligure di Federalberghi -. Ci sono voluti sacrifici, ma abbiamo dato un segnale forte e la professionalità della Liguria è emersa”.

A Ponente la settimana di Ferragosto viaggia molto vicina al sold-out e qui insieme agli italiani sono i francesi a fare massa critica: “Imperia è stata la provincia più fortunata perché ha sofferto molto meno la tragica situazione dell'autostrada che invece si è trovata davanti chi scendeva a Voltri. Genova, Arenzano, ma anche Varazze hanno patito molto e si stanno riprendendo con più fatica”.

Ma a proposito, **quanto ha pesato il disastro dei cantieri sulla contrazione del turismo?** Le prime stime di Federalberghi parlano di un **20% in media** per la Liguria (cioè **una prenotazione su cinque saltata per via del caos viabilità**), ma a farne le spese sono stati soprattutto Genova e il suo circondario. E anche in questo caso l'associazione di categoria sta lavorando con metodi scientifici per quantificare i danni e presentare il conto al ministero: “Abbiamo iniziato a usare un **software che analizza le conversazioni in rete** - rivela Faziola - e stiamo notando che **è aumentata tantissimo la percezione negativa della destinazione**. A questo ovviamente aggiungeremo il dato quantitativo sulle presenze”.

Insomma, **il turismo in Liguria per ora si salva grazie al mare**. Di fronte alla Lanterna, invece, si attendono i prossimi mesi per scongiurare la catastrofe: “Dopo l'estate dovremo capire se ripartiranno i **congressi** e le **riunioni**. Per Genova il *business travel* è una componente fondamentale”. E il **Salone Nautico**? “Anche lì siamo in forte ritardo. Speriamo che tutte le prenotazioni arrivino all'ultimo momento, perché al momento siamo quasi a zero”. Discorso simile per Rapallo, Santa Margherita e dintorni: “Il congresso degli industriali ci portava in media 1.500 accrediti, tutti persi. A settembre mancheranno ancora eventi di quel tipo, e per noi sarà un altro mese difficile”.

